

**RITROVATA L'UNITÀ DEM**

# Pd a testuggine contro Lupi: «Dimissioni»

DA POLETTI A FASSINA  
PASSANDO PER DAMIANO  
TUTTI CHIEDONO UN PASSO  
INDIETRO "PER  
OPPORTUNITÀ"

**di Paola Lametta**

L'imbarazzo nell'aula di Montecitorio era ieri palpabile quando nel question time, Maurizio Lupi ha dovuto rispondere a interrogazioni già programmate da tempo, ma che visto la bufera che ha portato all'arresto di Ercole Incalza ex capo della struttura tecnica del ministero delle infrastrutture, contenevano anche precise richieste di chiarimenti o di dimissioni.

Il ministro visibilmente in difficoltà, ogni qualvolta che esponenti dei vari gruppi intervenivano si è trincerato dietro la necessità di: «Un dibattito urgente, che solleciti la presidenza di calendarizzare, in cui il ministro venga a riferire con a disposizione un tempo utile non sufficiente nel question time».

Nei prossimi giorni si vedrà, ma per ora l'esponente dell'Ncd ha dovuto incassare anche la richiesta formale del Pd, che lo ha sollecitato a chiarire presto.

Leggendo i giornali il ministro non ha potuto non notare la durezza delle dichiarazioni del capogruppo al Senato Luigi Zanda rilasciate al Messaggero: «La politica ha le sue regole. A volte, per le dimissioni è sufficiente una responsabilità oggettiva». E sollecitato rispetto a cosa avvenne per il caso Cancellieri, quando Renzi disse che si poteva dimettere anche senza essere indagati, il capo dei senatori dem, si dice d'accordo e aggiunge:

«Da parte nostra c'è una sollecitazione molto forte alla chiarezza e alla trasparenza. Abbiamo chiesto al ministro Lupi di riferire subito in Parlamento, una richiesta che viene sia dal nostro gruppo che dall'opposizione». Maggioranza e minoranze interne del Pd ritrovano una sorta di unità sulla vicenda, che rischia di mettere in seria difficoltà la compagine governativa. E' tutto un coro di sollecitazioni affinché Lupi faccia un passo indietro, così Stefano Fassina su Repubblica: «Renzi convinca Lupi a fare un passo indietro. Va ricordato che Lupi non è indagato ma emergono fatti per i quali è difficile non riconoscere che ha una diretta responsabilità politica. Dovrebbe fare un passo indietro ed evitare una situazione oggettivamente insostenibile».

Ci sono due precedenti che la minoranza dem può utilizzare per incalzare il premier, due dimissioni che furono proprio chieste dal fiorentino quando era all'opposizione della segreteria Bersani, la vicenda Cancellieri e, ancor più bruciante per i bersaniani, quella di Josefa Idem, che per una vicenda di tasse non pagate dovette lasciare l'incarico di ministro delle pari opportunità. La mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lupi è stata depositata da Sel e M5S, ma nel Pd tutti chiedono che non si arrivi alla discussione in aula. Il braccio destro di Bersani, il senatore Miguel Gotor è chiarissimo: «Che Lupi riferisca in Parlamento è il minimo sindacale ma il mini-

stro deve valutare un gesto di sensibilità ed evitare di arrivare al voto sulla mozione di sfiducia». Per l'esponente dell'area riformista: «Ci sono cose da chiarire, a partire dalla contraddizione tra ciò che aveva dichiarato sulle pressioni rispetto all'attività lavorativa del figlio e ciò che sta emergendo. Dopodiché speriamo di non dover arrivare alla mozione di sfiducia: c'è uno spazio di opportunità e sensibilità politica che deve essere valutato a prescindere dai profili giudiziari. Uno spazio che ha il suo peso e lo ha avuto in passato nel caso della Idem e della Di Girolamo». Il moderato oppositore Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della Camera: «Lupi si deve dimettere? La vicenda del Rolex non va bene, sono perplesso e preoccupato. Renzi dovrà dire qualcosa. In questo caso Matteo traccheggia, ma la sua decisione arriverà, questo è un problema che va affrontato».

E' normale che la minoranza interna colga l'occasione per appannare il magnifico e ridimensionare il peso di Ncd, ma va detto che anche dentro la maggioranza che governa il Pd l'attivismo è frenetico e, si cerca in tutti i modi di disinnescare la bomba Lupi. Il ministro rappresenta dentro l'esecutivo un pezzo importante del partito di Alfano: il nord e soprattutto il cattolicesimo imprenditoriali vicino alla Compagnia delle Opere e di Cl, realtà politiche e sociali già messe in difficoltà da precedenti indagi-

ni giudiziarie su appalti e corruzioni, che vedono ora messa in discussione una figura di riferimento nei palazzi del potere romano. Gli spazi politici si restringono sempre più e, il segnale giunge quando Matteo Orfini, ormai delegato a esprimere le posizioni più dure dell'articolata maggioranza renziana, dichiara alle agenzie: «Ci sono degli aspetti da chiarire. Bene che Lupi sia disponibile al chiarimento. Ascolteremo il suo chiarimento in Parlamento e poi faremo tutte le valutazioni del caso». Tradotto: bisogna trovare il modo di uscire da questo cul de sac. Sul tema ieri sera si è tenuto un summit per concordare le mosse, con l'obiettivo di chiudere presto la vicenda.

